



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

Roma, 31 marzo 2017

SECONDO ESERCIZIO

anno 2016

esercizio

II



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione

anno 2016

Roma, 31 marzo 2017

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Telefono

+39 0647921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2499-8036 (stampa)

ISSN 2499-7528 (online)

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

Stampato nel mese di marzo 2017

INDICE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE	5
Premessa	5
Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo	5
La raccolta delle contribuzioni al Fondo di risoluzione unico	6
Interventi di risoluzione	7
Il processo di vendita delle quattro banche ponte	8
Il contratto con UBI Banca	9
La cessione di Nuova Carife	12
Impatti economico-finanziari delle operazioni di cessione sul Fondo e relative coperture	15
SCHEMI CONTABILI	17
Stato patrimoniale	18
Conto economico	19
Prospetto delle variazioni del fondo di dotazione	19
NOTA INTEGRATIVA	21
Principi, criteri e schemi del rendiconto	21
Commento alle voci dello stato patrimoniale	24
Commento alle voci del conto economico	27
Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine	28
Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio	28
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	29
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE CONTABILE	33

RELAZIONE ILLUSTRATIVA SULLA GESTIONE

Premessa

La direttiva UE/2014/59 sul risanamento e la risoluzione delle banche (Bank Recovery and Resolution Directive, BRRD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 180/2015, prevede l'obbligo per i paesi dell'Unione europea di istituire, a partire dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionale.

Con provvedimento n. 1226609 del 18 novembre 2015 la Banca d'Italia, nella veste di autorità nazionale di risoluzione, ha istituito il Fondo nazionale di risoluzione (FNR).

Il Fondo costituisce un patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia e da ogni altro patrimonio dalla stessa gestito, nonché da quello di ciascun soggetto che ha fornito le risorse raccolte nel Fondo medesimo. Esso risponde esclusivamente delle obbligazioni contratte in relazione agli interventi di risoluzione effettuati e alle operazioni di gestione delle disponibilità.

Il Fondo è gestito dalla Banca d'Italia, che assume le decisioni in ordine alla costituzione della dotazione finanziaria, al suo investimento e all'utilizzo per gli interventi di risoluzione (compreso il rilascio di garanzie). La Banca d'Italia, in qualità di gestore del Fondo, esercita tutti i poteri e i diritti connessi con le partecipazioni detenute da quest'ultimo per effetto delle azioni di risoluzione.

Ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015, il Fondo redige un rendiconto annuale sottoposto a revisione contabile da parte del medesimo revisore che controlla il bilancio della Banca d'Italia.

La società di revisione in carica, con mandato per gli esercizi 2016-2022, è la BDO Italia spa.

Il Collegio sindacale della Banca d'Italia svolge funzioni di controllo sull'amministrazione e per l'osservanza delle norme, verifica la regolare tenuta della contabilità del Fondo e la corretta redazione del rendiconto annuale, redige allo scopo una propria relazione.

Il Direttorio della Banca d'Italia, in seduta collegiale, approva il rendiconto corredato della relazione del Collegio sindacale e di quella del revisore esterno.

Al rendiconto è data pubblicità unitamente al bilancio della Banca d'Italia.

Il Fondo nazionale di risoluzione nel contesto europeo

Per i paesi dell'area dell'euro partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), dal 1° gennaio 2016 trova applicazione anche il regolamento UE/2014/806 sul Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution

Mechanism, SRM), che prevede l'istituzione di un Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund, SRF) per l'area dell'euro¹.

Alla fine del periodo transitorio il fondo europeo disporrà di risorse, pari all'1 per cento dei depositi protetti, corrispondenti a circa 55 miliardi di euro, di cui circa 5,7 versati dalle banche italiane².

Le modalità di calcolo dei contributi ordinari sono contenute nel regolamento delegato UE/2015/63. Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è corretta in ragione del profilo di rischio.

La raccolta delle contribuzioni al Fondo di risoluzione unico

La raccolta delle contribuzioni ordinarie all'SRF per il 2016 si è completata il 29 giugno dello scorso anno con il riversamento al Fondo europeo, dopo i necessari controlli, delle somme richiamate dal sistema bancario. I dati funzionali al calcolo delle contribuzioni sono stati forniti dagli stessi intermediari e raccolti dalle autorità nazionali secondo schemi uniformi predisposti dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), che ha curato anche il calcolo dei contributi³. Le somme derivanti dalle contribuzioni ordinarie confluiscono in un conto TARGET2 dedicato, intestato al Fondo e acceso presso la Banca d'Italia, e costituiscono un debito nei confronti dell'SRB⁴.

Le risorse nazionali raccolte e trasferite all'SRF hanno raggiunto i 762 milioni di euro, a fronte dei 588 raccolti nel 2015 a titolo di contribuzione ordinaria; questi ultimi non sono confluiti nell'SRF in quanto utilizzati integralmente per far fronte agli interventi del Fondo nell'ambito delle misure di risoluzione adottate nel 2015. Hanno partecipato 562 istituzioni italiane, di cui 558 banche e 4 SIM. L'ammontare dei versamenti per il 2016 è risultato più elevato del 30 per cento rispetto a quello del 2015. L'incremento è essenzialmente ascrivibile, oltre che alla fisiologica evoluzione della base di calcolo, al differente periodo di accumulo dei contributi (otto anni per il Fondo europeo invece dei dieci previsti dalla BRRD per i fondi nazionali), nonché alla fissazione da parte dell'SRB della base di riferimento per la determinazione del livello-obiettivo al 105 per cento dell'ammontare dei depositi protetti nel 2016 (rispetto al 100 per cento del 2015). La contribuzione italiana ha rappresentato circa il 10 per cento di quella europea.

¹ Ai sensi delle disposizioni del regolamento, i fondi nazionali sono confluiti, a partire dal 1° gennaio 2016, nell'SRF. Questo è inizialmente suddiviso in comparti nazionali separati dal punto di vista contabile; nel corso di un periodo transitorio della durata di otto anni la percentuale allocata ai comparti nazionali diminuirà in maniera progressiva, mentre la componente mutualizzata aumenterà fino a raggiungere la totalità delle risorse.

² I dati stimati sono destinati a variare in relazione all'evoluzione dell'ammontare dei depositi protetti dell'area dell'euro e italiani.

³ Il processo di raccolta, controllo e riversamento, benché complesso, articolato e operativamente impegnativo, si è completato senza particolari criticità. In Italia è stato presentato al TAR e alla Corte di giustizia dell'Unione europea un unico ricorso, attualmente pendente; inoltre un intermediario ha richiesto all'SRB la rideterminazione della contribuzione riferita al 2016 per un errore nella segnalazione della massa protetta.

⁴ Dal punto di vista contabile, a fronte delle contribuzioni ordinarie raccolte, viene rilevato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Tale debito si estingue di regola in corso d'anno con il riversamento delle contribuzioni, non figurando così nelle consistenze di fine esercizio rappresentate nello stato patrimoniale.

Interventi di risoluzione

Alla luce delle esigenze connesse con le misure di risoluzione delle crisi di Banca delle Marche spa, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio società cooperativa, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti spa e Cassa di Risparmio di Ferrara spa, tutte già in amministrazione straordinaria, la Banca d'Italia nel corso del 2015 ha raccolto, in conformità con quanto previsto dagli artt. 82 e 83 del D.lgs. 180/2015⁵, contributi ordinari e straordinari (in misura pari a tre volte l'importo annuale dei contributi ordinari) che ammontano a 2,4 miliardi di euro circa, a fronte di un intervento del Fondo di 3,7 miliardi circa.

Considerata l'esigenza finanziaria, ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015, il 20 novembre 2015 la Banca d'Italia ha stipulato con un pool di primarie banche italiane un finanziamento ponte concesso a condizioni di mercato a favore del Fondo per 4 miliardi di euro (di cui 3,9 effettivamente erogati)⁶. Al netto del rimborso effettuato, l'ammontare residuo del finanziamento, pari al 31 dicembre 2016 a 1,55 miliardi di euro, dovrà essere rimborsato entro 18 mesi dalla data della stipula.

In merito agli interventi di risoluzione realizzati alla fine del 2015 si rinvia alla relazione illustrativa sulla gestione del rendiconto 2015.

In esecuzione del programma di risoluzione, con decorrenza 1° febbraio 2016, è stato disposto il trasferimento di una prima tranche di crediti dagli enti ponte alla società veicolo REV Gestione Crediti spa (REV); il trasferimento ha riguardato le sofferenze risultanti dalla situazione contabile delle quattro banche al 30 settembre 2015, escludendo quelle interessate da operazioni di cartolarizzazioni in essere nonché, per Nuova Banca Marche e per Nuova Carife, le sofferenze di titolarità delle controllate.

A seguito delle valutazioni definitive degli esperti indipendenti, il corrispettivo per la cessione della prima tranche è stato quantificato in 1,4 miliardi di euro. Nel luglio scorso è stato stipulato un contratto di finanziamento tra REV e i quattro enti ponte; l'accordo ha previsto la concessione di linee di credito in favore della società veicolo per un importo massimo complessivo di 2,1 miliardi di euro circa, pari al valore complessivo delle sofferenze rilevate dagli esperti indipendenti nella valutazione definitiva.

Il successivo 4 agosto 2016 sono stati perfezionati i relativi contratti di garanzia, autonoma e a prima richiesta, tra il Fondo (garante), REV (debitore garantito) e ciascun ente ponte (creditore garantito). L'importo garantito dal Fondo è stato limitato all'ammontare delle sofferenze trasferite il 1° febbraio 2016 (1,4 miliardi di euro); il valore della garanzia viene automaticamente adeguato all'ammontare del debito residuo

⁵ Le risorse finanziarie sono state fornite dalle banche aventi sede legale in Italia, dalle filiazioni italiane di banche extracomunitarie e da talune società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari italiani, limitatamente a quelle che sono soggette a specifici requisiti prudenziali in relazione ai servizi prestati. Dal novero degli intermediari sono stati esclusi quelli in liquidazione coatta amministrativa, mentre sono stati compresi quelli in amministrazione straordinaria e quelli in risoluzione.

⁶ L'utilizzo delle linee di finanziamento è stato subordinato alla costituzione in pegno, in favore delle banche finanziatrici, del diritto del Fondo di ottenere dalla Cassa depositi e prestiti spa (CDP) sostegno finanziario per un importo pari a 1,65 miliardi di euro. In particolare CDP si è impegnata a intervenire nel caso in cui le risorse del Fondo non siano sufficienti a far fronte agli oneri per il finanziamento.

garantito. Al 31 dicembre 2016 il debito residuo di REV nei confronti degli enti ponte, e quindi il valore della garanzia rilasciata dal Fondo, era pari a 1.347 milioni di euro.

Con efficacia dal 1° gennaio 2017 è stato effettuato il trasferimento a REV delle sofferenze escluse dalla prima tranche di cessione delle sofferenze. Il corrispettivo sarà determinato in base ai valori risultanti dalle valutazioni definitive degli esperti indipendenti, aggiornati tenendo conto delle eventuali variazioni intervenute sulle posizioni dalla data della risoluzione sino alla data di efficacia della cessione.

Il processo di vendita delle quattro banche ponte

Il processo di vendita delle quattro banche, che ha previsto il coinvolgimento di tre consulenti (legale, finanziario e strategico), è iniziato nel gennaio 2016 con la pubblicazione di un invito a manifestare interesse all'operazione di dismissione degli intermediari.

Nel febbraio 2016 i potenziali acquirenti sono stati invitati a confermare il proprio interesse all'acquisto di uno o più enti ponte e/o delle relative partecipate e a illustrare, in via preliminare e non vincolante, la prospettata offerta sotto il profilo del perimetro e della struttura finanziaria.

Ai soggetti ammessi è stato richiesto di formulare un'offerta non vincolante entro il 12 maggio 2016. Entro tale termine sono pervenute 11 offerte. Ai soggetti offerenti è stata poi trasmessa una comunicazione contenente i criteri e i requisiti minimi per la presentazione delle offerte vincolanti e, dal 10 giugno, è stato consentito loro di accedere alla *data room* virtuale per lo svolgimento dell'attività di *due diligence*.

Esaurita la *due diligence*, i potenziali acquirenti hanno inviato tre offerte vincolanti: due per l'acquisto delle quattro banche ponte (*bridge banks*) e delle relative partecipate, e una per l'acquisto delle sole controllate assicurative di Banca Etruria.

Le offerte ricevute sul complesso delle quattro banche sono state ritenute irregolari, in quanto non conformi ai requisiti e alle condizioni stabiliti per la procedura di vendita. Pertanto, con provvedimento n. 980493 del 3 agosto 2016, si è dato atto dei motivi di non conformità delle offerte e si è disposta la chiusura della cosiddetta fase aperta del processo di vendita.

Contestualmente è stata avviata una procedura negoziata nella quale sono stati invitati a presentare offerte: (a) i tre soggetti che avevano già inoltrato le precedenti offerte ritenute irregolari; (b) gli altri operatori che avevano preso parte alla procedura stessa; (c) alcuni gruppi bancari; (d) il ramo volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi. La lettera di invito alla procedura negoziata prevedeva la riapertura della *data room*, in modo da consentire la valutazione delle banche in vendita, e chiedeva di formulare un'offerta vincolante entro il 29 agosto 2016.

Nel termine previsto sono pervenute due offerte, alle quali si sono aggiunte alcune manifestazioni di interesse. Sulla base delle valutazioni condotte dal consulente legale della procedura, il contenuto di tali offerte non è risultato conforme ai criteri indicati: anche la procedura negoziata si è quindi conclusa con un esito negativo.

In considerazione della necessità di realizzare con urgenza il programma di risoluzione⁷ e tenuto conto che una nuova procedura negoziata con bando di gara non avrebbe garantito alcuna ragionevole prospettiva di risultato positivo, visto il risultato delle fasi precedenti, si è ritenuto di proseguire nella ricerca di acquirenti mediante trattative bilaterali e parallele.

In tale ambito sono stati contattati i soggetti che avevano partecipato alle precedenti fasi del processo di vendita e ulteriori soggetti che avevano manifestato interesse; è stato inoltre deciso di non concedere esclusive a trattare, né di pattuire condizioni volte a creare situazioni preferenziali per escludere o ridurre la possibilità di partecipare dei potenziali interessati.

Le trattative sono state condotte, per conto della Banca d'Italia in qualità di gestore del FNR, dal consulente finanziario che ha proceduto a una disamina delle offerte e alla loro comparazione. L'analisi ha considerato tutte le componenti stimabili sulla base dei termini e delle condizioni evidenziate dai potenziali acquirenti.

Secondo le valutazioni effettuate nel dicembre 2016 e considerando le informazioni disponibili, l'offerta presentata da UBI Banca, non comprensiva di Nuova Carife, è risultata preferibile in quanto idonea a minimizzare l'onere complessivo a carico del Fondo; di conseguenza le trattative si sono successivamente concentrate su tale offerta.

In merito al processo di vendita, la Commissione europea ha rappresentato l'esigenza di avviare una verifica ultimativa dell'interesse del mercato all'acquisizione delle quattro banche ponte; questa verifica è stata ritenuta necessaria dalla Commissione per informare tutti gli investitori – che avevano presentato offerte nel corso delle diverse fasi della procedura di vendita – della possibilità di prevedere interventi aggiuntivi del Fondo volti, in varie forme, a facilitare la cessione.

In ottemperanza alla richiesta della Commissione, il 3 gennaio 2017 i partecipanti alla procedura negoziata sono stati invitati a manifestare il proprio interesse per l'acquisizione sulla base delle ulteriori possibilità rappresentate. Al termine della consultazione, fissato per il 9 gennaio 2017, nessuna delle controparti invitate ha espresso disponibilità all'acquisto delle banche ponte.

In esito a tali ultimi sviluppi sono proseguite le negoziazioni finali con UBI Banca, a seguito delle quali è stato consolidato lo schema dell'operazione di acquisizione. Il 18 gennaio 2017 è stato stipulato il contratto per la cessione delle tre banche ponte.

Il contratto con UBI Banca

Lo schema dell'operazione prevede la cessione delle tre banche ponte a un prezzo figurativo di 1 euro, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore delle stesse e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili (per complessivi 2,2 miliardi di euro in termini di valore lordo); è inoltre previsto il rilascio a UBI Banca di talune garanzie.

⁷ Il termine previsto nella decisione della Commissione europea per la vendita degli enti ponte, inizialmente fissato al 30 aprile 2016, era stato prorogato al 30 settembre successivo e non avrebbe quindi consentito di organizzare in maniera adeguata una nuova fase strutturata con bando di gara; l'ulteriore proroga al 31 dicembre è intervenuta nell'ottobre 2016, quando era già stata avviata la fase delle trattative bilaterali e parallele.

Il trasferimento delle azioni delle tre banche a UBI Banca è subordinato alla realizzazione di determinate condizioni sospensive entro il mese di luglio del 2017, pena lo scioglimento del vincolo contrattuale.

Di seguito si indicano i principali termini e condizioni dell'operazione.

- a) **Aumento di capitale.** Il Fondo effettuerà un aumento di capitale delle tre banche ponte, prima della cessione, per un importo massimo complessivo di 450 milioni di euro, di cui un ammontare fino a 100 milioni di euro sarà destinato alla copertura di parte degli oneri connessi con operazioni di spin-off immobiliare.
- b) **Meccanismo di partecipazione agli utili (*profit sharing*).** Il Fondo potrà beneficiare di un ritorno economico (*earn out*), stimato in un importo minimo di 250 milioni di euro, che dipenderà dall'effettivo conseguimento dei benefici attesi derivanti dall'utilizzo, da parte dell'acquirente, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse (*deferred tax asset*, DTA) dei tre enti ponte, riferite agli esercizi fiscali fino al 2027; il ritorno economico relativo agli esercizi fiscali fino al 2022 verrà vincolato in un conto di garanzia (*escrow account*) a copertura degli eventuali obblighi di indennizzo derivanti dal mancato riscontro delle attestazioni rese dal Fondo nel contratto e dalle garanzie dal medesimo rilasciate.
- c) **Indennizzi connessi con garanzie su rischi legali e con la violazione delle rappresentazioni contrattuali.** Il Fondo rilascia rappresentazioni e garanzie (finanziate dal meccanismo di partecipazione agli utili e, ove questo sia incapiante, dal Fondo stesso):
 - 1) fino a un massimo di 250 milioni di euro di rischio potenziale a fronte del contenzioso legale attuale o futuro e di altri eventi;
 - 2) fino a un massimo di 280 milioni di euro a fronte di possibili contestazioni da parte degli ex azionisti delle tre banche;
 - 3) a copertura del rischio legato all'indennizzo degli ex obbligazionisti subordinati retail.

Nel contratto si dà atto che alla data della stipula il rischio di indennizzi di cui ai punti 2) e 3) deve ritenersi di fatto nullo secondo il quadro normativo vigente. In base alla normativa sulla risoluzione e al contenuto del provvedimento di trasferimento adottato dalla Banca d'Italia, infatti, il trasferimento delle aziende dalle banche originarie alle nuove impedisce il passaggio delle pretese non ancora attivate.

Sono inoltre previste ulteriori "rappresentazioni e garanzie", che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie relative alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni.

L'ammontare degli eventuali oneri futuri derivanti dall'attivazione di tali garanzie non è allo stato determinabile, in quanto non è possibile stimare in maniera attendibile né la probabilità che tali eventi si manifestino né il loro impatto economico.

- d) **Cessione di sofferenze** (maturate dopo la data di avvio della risoluzione) **e di inadempienze probabili delle tre banche ponte** (attività escluse). Il Fondo assumerà l'onere (stimato in via provvisoria in circa 320-360 milioni di euro) derivante dalla cessione dei crediti attraverso una o più operazioni di cartolarizzazione. L'importo verrà versato alle tre banche ponte in conto aumento di capitale, in aggiunta a quanto sopra indicato (cfr. lettera a), e utilizzato per compensare la differenza tra il valore dei crediti indicato nel contratto con UBI Banca e il minor prezzo stimato di trasferimento dei crediti stessi; è in fase di definizione un meccanismo che potrà consentire al Fondo di beneficiare di eventuali plusvalenze derivanti dal realizzo dei crediti.
- e) **Garanzie per la sterilizzazione di tutti i rischi relativi alla cessione delle sofferenze a REV Gestione Crediti spa e delle "attività escluse"**. Sono previste al riguardo le seguenti condizioni:
- 1) per quanto concerne la distribuzione dei rischi con REV: (a) sono escluse garanzie da parte delle tre banche a REV sull'esistenza dei crediti a essa trasferiti, oltre che sulla solvenza dei debitori ceduti; viene trasferito inoltre a REV ogni ulteriore rischio e onere relativo a tali crediti e al contenzioso futuro a essi riferibile; (b) viene trasferito a REV il contenzioso passivo in essere sui crediti ceduti;
 - 2) con riferimento alle "attività escluse", sono previsti a carico del Fondo e a beneficio delle tre banche ponte le stesse garanzie e il medesimo regime dei rischi stabiliti per REV per quanto attiene alla cessione delle sofferenze. Il costo derivante dall'eventuale attivazione di queste garanzie viene ripartito, fino a 300 milioni di euro, fra le tre banche ponte e il Fondo secondo un meccanismo a scaglioni con un tetto massimo di 230 milioni di euro per il Fondo e di 70 per le tre banche ponte; l'ammontare eccedente i 300 milioni di euro è integralmente a carico del Fondo stesso.

Per le stesse ragioni indicate alla lettera c), anche per questa tipologia di garanzie non è possibile stimare l'entità degli eventuali oneri futuri.

- f) **Azioni di responsabilità e risarcitorie nei confronti degli ex esponenti delle tre banche ponte.** Nel contratto è prevista la possibilità per il Fondo di ottenere la cessione di azioni di responsabilità e risarcitorie al Fondo stesso o ad altro soggetto da questo designato, senza pagamento di corrispettivo alle tre banche ponte.
- g) **Verifica delle condizioni sospensive e tempistica della chiusura dell'operazione.** Il contratto prevede che il trasferimento delle azioni delle tre banche ponte all'acquirente avvenga subordinatamente al soddisfacimento di una serie di condizioni sospensive, talune delle quali dovranno realizzarsi entro il 31 luglio 2017, pena lo scioglimento del contratto su richiesta anche di una sola delle parti. In particolare:
- 1) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee;
 - 2) lo scorporo delle "attività escluse" nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto;

- 3) la conferma della Commissione europea che non sussistano impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni previste dal contratto.

Al verificarsi di queste condizioni si aprirà la fase di verifica dei cosiddetti parametri rilevanti⁸ e di ulteriori soglie quantitative (expected provisions)⁹ calcolati su base aggregata delle tre banche ponte. Nel caso in cui tali parametri o soglie non siano rispettati è prevista la possibilità del Fondo di apportare ulteriori contributi patrimoniali per il loro ripristino; in mancanza di questi correttivi, UBI Banca ha diritto di recedere dal contratto.

Per consentire il trasferimento delle azioni si dovranno inoltre realizzare ulteriori condizioni sospensive (in particolare l'assenza di eventi significativi che possano incidere negativamente e in misura rilevante sulle banche ponte, sull'acquirente e sull'acquisizione).

La cessione di Nuova Carife

Per quanto concerne Nuova Carife, a seguito delle trattative svoltesi in parallelo rispetto a quelle con UBI Banca, il 1° marzo 2017 il Fondo ha stipulato un contratto con BPER Banca spa (BPER). L'accordo prevede la cessione di Nuova Carife a un prezzo figurativo di 1 euro, previo aumento di capitale da parte del Fondo in favore della stessa e scorporo di crediti in sofferenza e di inadempienze probabili (per complessivi 0,4 miliardi di euro circa in termini di valore lordo); è inoltre contemplato il rilascio a BPER di talune garanzie.

Il trasferimento delle azioni è subordinato al realizzarsi di determinate condizioni sospensive entro il mese di luglio 2017, pena lo scioglimento del vincolo contrattuale.

Di seguito i principali termini e condizioni dell'operazione, la cui struttura replica quella del contratto con UBI Banca.

- a) **Rettifiche da due diligence.** A conclusione della *due diligence* condotta da BPER e delle successive negoziazioni, è emersa l'esigenza di coprire oneri complessivamente pari a circa 116-120 milioni di euro¹⁰. La quantificazione degli oneri deriva dall'adeguamento delle rettifiche dei crediti deteriorati non oggetto di cessione, dagli oneri di ristrutturazione, dalla rettifica di valore delle partecipazioni, dalla rettifica di valore su immobili e dagli oneri per il contenzioso legale.
- b) **Cessione delle sofferenze** (maturate dopo la data di avvio della risoluzione) **e di inadempienze probabili della banca ponte** (*non performing loans*, NPL). Il Fondo assume l'onere, stimato in via provvisoria in 99-137 milioni di euro, derivante dalla cessione di tali crediti attraverso una o più operazioni di cartolarizzazione. Questo importo verrebbe versato a Nuova Carife in forma di aumento di capitale;

⁸ I parametri rilevanti riguardano l'importo del patrimonio netto contabile e di vigilanza, delle attività di rischio e della liquidità.

⁹ Le soglie quantitative riguardano il livello di copertura dei crediti deteriorati e specifici accantonamenti a fronte di rischi e oneri.

¹⁰ L'intervallo di valori dipende da alcune partite che sono oggetto di ulteriori valutazioni.

il Fondo potrebbe beneficiare di eventuali plusvalenze derivanti dal recupero dei crediti mediante un meccanismo in fase di definizione.

- c) **Aumento di capitale.** L'accordo prevede che il Fondo provveda a un apporto di mezzi propri a Nuova Carife, al fine di ripristinare il patrimonio sino a un importo tale da assicurare il raggiungimento di un *common equity tier 1 ratio* (*CET1 ratio*) del 9,3 per cento. In particolare le rettifiche da *due diligence* e il costo della cessione¹¹, per un importo complessivo di 215-257 milioni di euro, assorbono il patrimonio netto consolidato di Nuova Carife (pari a 137 milioni di euro al 31 dicembre 2016)¹² e, considerata l'esigenza di ricostituire il capitale a 125 milioni di euro, generano un fabbisogno di mezzi propri per 203-245 milioni di euro. L'acquirente ha inoltre richiesto la copertura delle perdite attese future sino al 2021, al fine di mantenere il *CET1 ratio* al citato valore del 9,3 per cento; nel corso del negoziato si è convenuto di parametrare l'importo in questione alle perdite previste per il 2017, stimate in 28 milioni di euro. Il complessivo apporto di capitale da parte del Fondo ammonta a 231-273 milioni di euro. Sono in corso analisi su alcune specifiche tipologie di NPL, il cui scorporo dal bilancio di Nuova Carife potrebbe determinare ulteriori oneri per il Fondo, portando l'importo dell'aumento di capitale fino a un massimo di 290 milioni di euro.
- d) **Meccanismo di partecipazione agli utili.** Il Fondo potrà beneficiare di un ritorno economico, stimato in circa 50 milioni di euro, che dipenderà dall'effettivo conseguimento dei benefici derivanti dall'utilizzo, da parte dell'acquirente, delle attività fiscali anticipate connesse con le perdite pregresse di Nuova Carife, riferite agli esercizi fiscali fino al 2027; il ritorno economico relativo agli esercizi fiscali fino al 2022 verrebbe vincolato in un conto di garanzia a copertura degli eventuali obblighi di indennizzo derivanti dal mancato riscontro delle attestazioni rese dal Fondo nel contratto e dalle garanzie dal medesimo rilasciate.
- e) **Indennizzi connessi con garanzie su rischi legali e con la violazione delle rappresentazioni e garanzie contrattuali.** Il Fondo rilascia rappresentazioni e garanzie (finanziate dal meccanismo di partecipazione agli utili e, ove questo sia incapiente, dal Fondo stesso):
- 1) fino a un massimo di 15 milioni di euro di rischio potenziale a fronte del contenzioso legale attuale o futuro e di altri eventi;
 - 2) fino a un massimo di 150 milioni di euro a fronte di possibili contestazioni da parte degli ex azionisti e degli ex obbligazionisti subordinati della banca;
 - 3) a copertura del rischio legato all'indennizzo degli ex obbligazionisti subordinati retail.

Nel contratto si dà atto che alla data della stipula il rischio di indennizzi di cui ai punti 2) e 3) deve ritenersi di fatto nullo secondo il quadro normativo vigente. In base alla normativa sulla risoluzione e al contenuto del provvedimento di trasferimento adottato dalla Banca d'Italia, infatti, il trasferimento delle aziende dalle banche originarie alle nuove impedisce il passaggio delle pretese non ancora attivate.

¹¹ Cfr. lett. a) e b).

¹² L'importo tiene conto degli effetti economico-patrimoniali derivanti dal rilascio di alcuni fondi rischi costituiti a fronte di crediti ceduti.

Sono inoltre previste ulteriori “rappresentazioni e garanzie”, che potranno dare luogo a indennizzi a favore del compratore; si tratta di garanzie relative alle condizioni soggettive e oggettive minime per un efficace trasferimento delle azioni.

L'ammontare degli eventuali oneri futuri derivanti dall'attivazione di tali garanzie non è allo stato determinabile, in quanto non è possibile stimare in maniera attendibile né la probabilità che tali eventi si manifestino né il loro impatto economico.

f) **Garanzie per la sterilizzazione di tutti i rischi relativi alla cessione delle sofferenze a REV Gestione Crediti spa.** Sono previste al riguardo le seguenti condizioni:

- 1) per quanto concerne la distribuzione dei rischi con REV: (a) sono escluse le garanzie rilasciate da Nuova Carife a REV sull'esistenza dei crediti a essa trasferiti, oltre che sulla solvenza dei debitori ceduti; a REV viene inoltre trasferito ogni ulteriore rischio e onere relativo a tali crediti e al contenzioso futuro a essi riferibile; (b) a REV viene trasferito il contenzioso passivo in essere sui crediti ceduti;
- 2) con riferimento al portafoglio NPL sono previsti, a carico del Fondo, garanzie e un regime dei rischi analoghi a quelli già stabiliti per la cessione delle sofferenze a REV (anche in questo caso, come per i rapporti con REV, il rischio non è stimabile). A differenza dello scorporo a REV, il costo derivante dall'attivazione di queste garanzie verrebbe ripartito, fino a 55 milioni di euro, fra la banca ponte e il Fondo secondo un meccanismo a scaglioni che implicherebbe un onere massimo di 42 milioni di euro per il Fondo e di 13 milioni di euro per Nuova Carife; l'ammontare eccedente 55 milioni di euro sarebbe integralmente a carico del Fondo stesso.

g) **Verifica delle condizioni sospensive e tempistica della chiusura dell'operazione.** Il contratto prevede che il trasferimento delle azioni della banca ponte all'acquirente avvenga subordinatamente al soddisfacimento di una serie di condizioni sospensive, talune delle quali dovranno realizzarsi entro il 31 luglio 2017, pena lo scioglimento del contratto su richiesta anche di una sola delle parti. In particolare:

- 1) il rilascio delle necessarie autorizzazioni o di nulla osta da parte delle competenti autorità, italiane ed europee;
- 2) lo scorporo del portafoglio NPL nei termini e alle condizioni stabilite dal contratto;
- 3) la conferma della Commissione europea che non sussistano impedimenti in relazione alla disciplina sugli aiuti di Stato rispetto all'acquisizione e alle altre operazioni contemplate dal contratto.

È prevista inoltre una fase di verifica dei parametri minimi richiesti dall'acquirente in termini di patrimonio netto e aggregati commerciali (raccolta complessiva e impieghi, che non devono subire una riduzione superiore al 20 per cento).

Per consentire il trasferimento delle azioni si dovranno inoltre realizzare ulteriori condizioni sospensive (in particolare l'assenza di eventi significativi che possano incidere negativamente e in misura rilevante sulla banca ponte, sull'acquirente e sull'acquisizione).

Impatti economico-finanziari delle operazioni di cessione sul Fondo e relative coperture

L'operazione di cessione delle quattro banche, oltre all'integrale svalutazione delle relative partecipazioni (1.423 milioni di euro), genererà per il Fondo i seguenti effetti:

- un esborso a titolo definitivo stimato tra 1.001 e 1.100 milioni di euro, importi risultanti dalla sommatoria degli interventi di ricapitalizzazione (da 770 a 810 milioni di euro) dei tre enti ponte per la cessione a UBI Banca e di Nuova Carife (da 231 a 290 milioni di euro) per la cessione a BPER;
- il rilascio di garanzie su rischi legali e di violazione delle rappresentazioni contrattuali e su tutti i rischi relativi alla cessione delle sofferenze e delle altre attività;
- il riconoscimento di un ritorno economico a fronte dei benefici fiscali potenziali e di plusvalenze sul recupero dei crediti deteriorati oggetto di cessione;
- l'apporto di mezzi patrimoniali per le eventuali esigenze di rafforzamento dei mezzi propri di REV al momento non determinabile e che verrà quantificato sulla base dei risultati del bilancio 2016 della medesima società, per esigenze connesse con gli accantonamenti a fronte del trasferimento delle sofferenze e del relativo contenzioso.

A ciò si aggiunge l'esigenza di fronteggiare la scadenza, a maggio del 2017, del finanziamento in essere al 31 dicembre 2016, pari a 1.550 milioni di euro.

A fronte di tali fabbisogni finanziari, il Fondo ha una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti.

La L. 208/2015 prevede infatti, nel caso in cui la dotazione finanziaria disponibile del Fondo non sia sufficiente a sostenere nel tempo gli interventi di risoluzione effettuati, che le banche versino:

- a) contributi addizionali all'FNR nella misura determinata dalla Banca d'Italia ed entro il limite complessivo, inclusivo delle contribuzioni versate al Fondo di risoluzione unico, previsto dagli artt. 70 e 71 del regolamento UE/2014/806;
- b) per il solo 2016, due ulteriori quote annuali.

Tenuto conto delle esigenze finanziarie e del quadro normativo allora vigente, nel dicembre 2016 la Banca d'Italia ha proceduto al richiamo delle annualità della contribuzione ordinaria di cui alla lettera b), pari a circa 1.526 milioni di euro.

Il DL 237/2016, convertito con L.15/2017, nel modificare la normativa del 2015, consente di richiamare le contribuzioni entro i due anni successivi all'anno di riferimento delle stesse e di ripartire in più anni (fino a un massimo di cinque) l'effettivo versamento delle somme richieste alle banche¹³.

Con provvedimento dell'8 marzo 2017 la Banca d'Italia ha chiesto il versamento delle due annualità richiamate a dicembre del 2016, al fine di fronteggiare le esigenze finanziarie sopra indicate.

¹³ In particolare è previsto che l'importo complessivo annualmente dovuto dagli intermediari sia comunicato tempo per tempo dalla Banca d'Italia e ripartito tra ciascuno di essi in misura proporzionale all'ammontare delle contribuzioni annuali dovute dai medesimi soggetti al Fondo di risoluzione unico europeo. La contribuzione addizionale nell'anno di riferimento è dovuta solo dagli intermediari per i quali sussista un obbligo contributivo nei confronti del Fondo di risoluzione unico per lo stesso anno. A tale fine assume rilievo la qualifica di banca alla data di riferimento individuata anno per anno dal Comitato di risoluzione unico nell'arco temporale definito dalla Banca d'Italia.

SCHEMI CONTABILI
al 31 dicembre 2016

STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2016	31.12.2015
1 FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE		–	–
2 ATTIVITÀ ACQUISITE DA ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–	–
3 PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE	[1]	136.000.004	1.559.000.000
4 FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
5 INVESTIMENTI TEMPORANEI		–	–
6 DISPONIBILITÀ LIQUIDE	[2]	132.577.553	184.828.454
7 CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI	[3]	1.525.586.071	5.102.396
7.1 Contributi ordinari		–	1.275.572
7.2 Contributi straordinari		–	3.826.824
7.3 Contributi addizionali		1.525.586.071	–
8 ALTRE ATTIVITÀ	[4]	2.631.748	2.631.748
TOTALE		1.796.795.376	1.751.562.598

STATO PATRIMONIALE			
PASSIVO	NOTE	Importi in unità di euro	
		31.12.2016	31.12.2015
1 DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE		–	–
2 DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE		–	–
3 FINANZIAMENTI DA TERZI	[5]	1.550.000.000	1.550.000.000
4 ALTRE PASSIVITÀ	[6]	22.035.653	7.766.120
5 FONDI RISCHI	[7]	1.100.000.000	–
6 FONDO DI DOTAZIONE	[8]	-875.240.277	193.796.478
6.1 Fondo di dotazione		1.719.382.549	2.351.021.128
6.2 Risultato dell'esercizio (+/-)		-2.594.622.826	-2.157.224.650
TOTALE		1.796.795.376	1.751.562.598

CONTO ECONOMICO				
VOCI	NOTE	Importi in unità di euro		
		31.12.2016	31.12.2015	
1 Interessi attivi		–	–	
2 Dividendi		–	–	
3 Commissioni attive		–	–	
4 Altri redditi		30	–	
TOTALE RICAVI DELL'ESERCIZIO	[9]	30	–	
5 Interessi passivi		-40.025.823	-6.982.011	
6 Commissioni passive		-31.330.833	-11.242.639	
7 Indennizzi corrisposti		–	–	
8 Spese per servizi		-266.204	–	
9 Altri costi		–	–	
TOTALE COSTI DELL'ESERCIZIO	[10]	-71.622.860	-18.224.650	
10 Utili/perdite realizzate		–	-2.139.000.000	
11 Svalutazioni		-1.422.999.996	–	
12 Accantonamenti		-1.100.000.000	–	
RISULTATO SVALUTAZIONI E REALIZZI	[11]	-2.522.999.996	-2.139.000.000	
RISULTATO DELL'ESERCIZIO		-2.594.622.826	-2.157.224.650	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL FONDO DI DOTAZIONE			
VOCI	Importi in unità di euro		
	2016	2015	
Fondo di dotazione al 1° gennaio	193.796.478	–	
Contributi richiamati nell'esercizio	1.525.586.071	2.351.021.128	
Risultato dell'esercizio	-2.594.622.826	-2.157.224.650	
Fondo di dotazione al 31 dicembre	-875.240.277	193.796.478	

NOTA INTEGRATIVA

Principi, criteri e schemi del rendiconto

Principi generali di redazione del rendiconto. – Il rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione, che costituisce un patrimonio autonomo distinto a tutti gli effetti dal patrimonio della Banca d'Italia, è redatto facendo riferimento, in quanto compatibili, ai principi generali di redazione e di valutazione del Codice civile. Il Fondo possiede una propria soggettività fiscale ai fini delle imposte dirette.

Il rendiconto è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione ed è corredato di una relazione illustrativa sulla gestione del Fondo. Esso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Salvo casi eccezionali, i criteri di redazione e di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro (costanza dei criteri di redazione e dei criteri di valutazione).

La situazione dei conti alla data di apertura dell'esercizio corrisponde a quella confluita nel rendiconto approvato relativo all'esercizio precedente (continuità dei rendiconti).

Sono vietati i compensi di partite (divieto di compensazione).

La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento (competenza economica), e del principio di prudenza.

Il rendiconto è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza economica delle operazioni sulla forma giuridica (prevalenza della sostanza sulla forma).

Le attività sono iscritte al costo di acquisizione, le passività al valore nominale.

Le valutazioni sono effettuate secondo il principio di prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività; in particolare: (a) si possono indicare esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; (b) si tiene conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo; (c) sono rilevate tutte le rettifiche di valore sia in caso di perdita sia in caso di utile di esercizio.

Il rendiconto è redatto in unità di euro, senza cifre decimali.

Criteri contabili e di valutazione. – Sono di seguito riportati i criteri contabili e di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto riferito all'esercizio 2016. Si segnala che rispetto allo scorso esercizio è stato modificato il criterio di valutazione

delle partecipazioni (cfr. commento alla voce “Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione”).

FINANZIAMENTI CONNESSI CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

I crediti derivanti dalla concessione di finanziamenti a enti sottoposti a risoluzione, alle loro controllate, agli enti ponte o a società veicolo per la gestione delle attività sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo, cioè al valore nominale decurtato delle perdite di valore imputabili al deterioramento delle condizioni di solvibilità del debitore.

ATTIVITÀ ACQUISITE DA ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le attività finanziarie acquisite dagli enti sottoposti a risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisto. A fine esercizio esse sono valutate, nel caso di titoli e altre attività negoziabili, al minor valore tra il costo di acquisto e il valore di mercato; nel caso di titoli e altre attività non negoziabili nonché di crediti, al valore di presumibile realizzo.

PARTECIPAZIONI CONNESSE CON INTERVENTI DI RISOLUZIONE

Le partecipazioni assunte nell'ambito di interventi di risoluzione sono iscritte nell'attivo al costo di acquisizione ovvero al minor prezzo di vendita nel caso di partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto. Nei casi in cui si proceda, per motivi di urgenza, alla valutazione provvisoria (ex art. 25 del D.lgs. 180/2015) delle azioni e degli strumenti di capitale, il costo di acquisizione corrisponde al loro valore provvisorio. Successivamente il valore di prima iscrizione viene rettificato per adeguarlo, se diverso, a quello risultante dalla valutazione definitiva effettuata conformemente agli artt. 23 e 24 del citato decreto legislativo, ove tale valutazione sia disponibile in tempo utile per la predisposizione del progetto di rendiconto. I dividendi sono rilevati per cassa. Gli apporti patrimoniali erogati dal Fondo a titolo di ripianamento di perdite nell'ambito di interventi di risoluzione (incluse le differenze tra valutazione provvisoria e valutazione definitiva) sono rilevati direttamente a carico del conto economico.

FINANZIAMENTI AD ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti concessi – ai sensi dell'art. 84, comma 2, del D.lgs. 180/2015 – a meccanismi per il finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nell'attivo al valore nominale. A fine esercizio essi sono valutati al valore di presumibile realizzo.

INVESTIMENTI TEMPORANEI

Gli investimenti temporanei in attività finanziarie sono iscritti nell'attivo al costo di acquisto e valutati a fine esercizio al minore tra il costo e il valore di mercato.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

I depositi detenuti dal Fondo nazionale di risoluzione sono iscritti al valore nominale.

CREDITI PER CONTRIBUTI NON VERSATI (CONTRIBUTI ORDINARI, CONTRIBUTI STRAORDINARI, ADDIZIONALI)

I crediti verso gli intermediari per i contributi richiamati (ordinari, straordinari, addizionali) dovuti e non ancora versati sono iscritti nell'attivo al valore nominale.

ALTRE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ - RATEI E RISCONTI

I ratei attivi e passivi accolgono quote di ricavi o di costi di competenza dell'esercizio, ma che avranno manifestazione finanziaria negli esercizi successivi. I risconti attivi e passivi rappresentano quote di costi o di ricavi di competenza di esercizi futuri che hanno già avuto manifestazione finanziaria.

FINANZIAMENTI DA TERZI

I prestiti e le altre forme di sostegno finanziario di cui all'art. 78, comma 1, lett. c) del D.lgs. 180/2015 – riportati in tale voce – sono iscritti nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ENTI SOTTOPOSTI A RISOLUZIONE

Le somme versate al Fondo – ai sensi dell'art. 78, comma 1, lett. d) del D.lgs. 180/2015 – da enti sottoposti a risoluzione oppure da enti ponte sono iscritte nel passivo al valore nominale.

DEBITI VERSO ALTRI FONDI DI RISOLUZIONE

I prestiti contratti – ai sensi dell'art. 84, comma 1, del D.lgs. 180/2015 – con meccanismi di finanziamento della risoluzione istituiti in altri Stati membri sono iscritti nel passivo al valore nominale.

FONDI RISCHI

Nella presente voce confluiscono gli accantonamenti effettuati a fronte delle eventuali escussioni connesse con le garanzie rilasciate dal Fondo nell'ambito degli interventi di risoluzione, nonché gli altri accantonamenti eventualmente effettuati a fronte di rischi previsti. Fra questi rientra anche il rischio che il Fondo possa essere chiamato a corrispondere, a titolo di indennizzo, agli azionisti e ai creditori dell'ente sottoposto a risoluzione la differenza di trattamento di cui all'art. 89 del D.lgs. 180/2015; i relativi accantonamenti riflettono la migliore stima delle perdite che il Fondo ritiene di subire.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Le componenti residuali sono esposte al valore nominale ovvero al costo in relazione alla loro natura.

IMPEGNI, GARANZIE RILASCIATE E ALTRI CONTI D'ORDINE

Gli impegni, le garanzie rilasciate e gli altri conti d'ordine sono esposti e illustrati in una specifica sezione della nota integrativa. Tra le garanzie e gli impegni rientrano le garanzie rilasciate a terzi nell'ambito degli interventi di risoluzione, gli impegni irrevocabili degli intermediari per i pagamenti dei contributi ordinari ex art. 82, comma 2, del D.lgs. 180/2015, nonché i titoli ricevuti dagli intermediari a garanzia dei medesimi impegni irrevocabili.

EVENTI SUCCESSIVI

Considerata la peculiare natura del Fondo e i criteri di valutazione adottati, in una specifica sezione della nota integrativa sono illustrati la natura e gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici dei fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Commento alle voci dello stato patrimoniale

[1] Partecipazioni connesse con interventi di risoluzione

La voce 3 dell'attivo, pari a 136 milioni di euro (1.559 milioni di euro alla fine del 2015)¹, accoglie il valore delle partecipazioni totalitarie detenute nelle quattro banche ponte e nel capitale della società veicolo REV Gestione Crediti spa, chiamata ad acquisire crediti in sofferenza dalle *bridge banks*. L'importo riflette la svalutazione operata per le quattro banche ponte al minor prezzo di vendita pari al prezzo simbolico di 1 euro offerto dagli acquirenti; le componenti negative previste nel contratto di cessione e associate agli impegni assunti dal Fondo per la ricapitalizzazione delle banche ponte (cfr. relazione illustrativa sulla gestione) sono rilevate tra i fondi rischi nel passivo.

La deroga operata al principio di costanza dei criteri di valutazione per le sole partecipazioni cedute o prossime a essere cedute alla data di approvazione del rendiconto – ora valutate al minor valore tra costo di acquisizione e prezzo di vendita – risponde all'esigenza di fornire una rappresentazione della situazione patrimoniale ed economica del Fondo quanto più possibile aderente agli sviluppi degli interventi di risoluzione e agli accordi di cessione sottoscritti successivamente alla chiusura dell'esercizio. L'approccio prudenziale tiene conto anche dell'apprezzabile grado di incertezza che caratterizza l'operazione di vendita, soggetta a una serie di condizioni sospensive il cui avveramento non si verificherà prima dell'approvazione del presente rendiconto.

La voce, pari a 136 milioni di euro, risulta così composta:

- partecipazione nel capitale di Nuova Banca delle Marche spa, pari a 1 euro (840 milioni di euro alla fine del 2015);
- partecipazione nel capitale di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa, pari a 1 euro (168 milioni di euro alla fine del 2015);
- partecipazione nel capitale di Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa, pari a 1 euro (97 milioni di euro alla fine del 2015);

¹ Al 31 dicembre 2015 il valore di prima iscrizione delle partecipazioni, in esito alle valutazioni condotte dagli esperti indipendenti, è passato da 1.951 a 1.559 milioni di euro. Le maggiori perdite da realizzo (392 milioni di euro) sono state determinate come sommatoria fra le maggiori rettifiche legate alla redditività futura (422 milioni di euro) e le minori rettifiche sulle poste patrimoniali (30 milioni di euro). Tale ultima componente è a sua volta il risultato netto delle minori rettifiche sulle poste patrimoniali di Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara spa e Nuova Banca delle Marche spa (rispettivamente per 23 e 20 milioni di euro) e delle maggiori rettifiche sulle poste patrimoniali di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti spa (rispettivamente per 11 e 3 milioni di euro).

- partecipazione nel capitale di Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio spa, pari a 1 euro (318 milioni di euro alla fine del 2015);
- partecipazione nel capitale della REV Gestione Crediti spa, pari a 136 milioni di euro (invariato rispetto all'esercizio 2015).

[2] Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide ammontano a 133 milioni di euro (185 milioni di euro nell'esercizio precedente) e sono costituite dalle giacenze depositate presso la Banca d'Italia su un conto TARGET2 intestato al Fondo.

[3] Crediti per contributi non versati

La voce 7 dell'attivo, pari a 1.526 milioni di euro (5 milioni di euro nell'esercizio precedente), è composta dal credito vantato nei confronti del sistema per due ulteriori annualità di contribuzione per l'anno 2016, ai sensi dell'art. 1, comma 848, della L. 208/2015, richiamate dalla Banca d'Italia con comunicazione del 27 dicembre 2016.

[4] Altre attività

La voce 8 dell'attivo, pari a 2,6 milioni di euro (saldo invariato rispetto al precedente esercizio), accoglie crediti verso il sistema per effetto della rideterminazione dei contributi dovuti da un intermediario; tale importo verrà recuperato attraverso una richiesta di integrazione alla contribuzione che gli intermediari hanno versato nel 2015.

[5] Finanziamenti da terzi

La voce 3 del passivo, pari a 1.550 milioni di euro, accoglie il debito residuo relativo a un finanziamento ricevuto da un pool di banche. Il finanziamento originario era articolato in tre tranches separate, pari rispettivamente a 2.350 milioni di euro (tranche A), 1.550 milioni di euro (tranche B) e 100 milioni di euro (tranche C). Alla data di redazione del rendiconto sono state utilizzate le tranches A e B, la prima delle quali è stata integralmente restituita. Per ulteriori dettagli, cfr. relazione illustrativa sulla gestione.

[6] Altre passività

La voce 4 del passivo, pari a 22 milioni di euro (7,8 milioni di euro nell'esercizio precedente), è costituita per 4,5 milioni di euro da ratei passivi su interessi derivanti dall'operazione di finanziamento di cui alla voce "Finanziamenti da terzi". La voce include inoltre, per 0,2 milioni di euro, ratei passivi per commissioni maturate derivanti dal mancato utilizzo della tranche C, oltre a debiti per 14,7 milioni di euro

derivanti dalla commissione semestrale di garanzia dovuta alla CDP e rimborsata nei primi giorni del 2017. La voce comprende anche passività, pari a 28.500 euro, per somme da restituire alle banche finanziatrici a fronte del rimborso di spese legali e debiti per 2,6 milioni di euro verso un intermediario per effetto della rideterminazione dei contributi.

[7] **Fondi rischi**

La voce 5 del passivo, pari a 1.100 milioni di euro, accoglie gli accantonamenti prudenzialmente contabilizzati tenuto conto degli impegni assunti dal Fondo per ricapitalizzare le quattro banche ponte nell'ambito dell'operazione di cessione delle banche stesse. L'importo riflette il massimo esborso potenziale stimabile alla data del presente rendiconto che, in base alle clausole contrattuali, il Fondo potrebbe essere chiamato a effettuare.

[8] **Fondo di dotazione**

Il fondo di dotazione, negativo per 875 milioni di euro, è composto dalle consistenze dell'esercizio precedente (194 milioni di euro), dal richiamo dei contributi effettuato lo scorso 27 dicembre (1.526 milioni di euro) e dal risultato negativo dell'esercizio pari a 2.595 milioni di euro².

La circostanza che il fondo di dotazione presenti un saldo negativo non determina rischi per le prospettive di continuità aziendale, poiché il Fondo di risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunti nell'ambito degli interventi di risoluzione.

La sussistenza di un saldo negativo del fondo di dotazione è compatibile con il vigente quadro normativo, che ammette la possibilità per il Fondo di impegnarsi negli interventi ex art. 79 per importi superiori alle risorse disponibili (cfr. artt. 83 e 84 del D.lgs. 180/2015).

Tale situazione non comporta un obbligo di immediato ripianamento del saldo negativo al quale sopperire con il contestuale esercizio della capacità di richiamo delle contribuzioni obbligatorie da parte del Fondo. In particolare con l'entrata a regime del Fondo di risoluzione unico è venuto meno l'obbligo di raggiungimento – attraverso le contribuzioni ordinarie, ora destinate al Fondo unico – di un livello minimo di dotazione finanziaria del Fondo nazionale di risoluzione, ai sensi dell'art. 81 del D.lgs. 180/2015; non sussiste pertanto alcun obbligo generale di tempestivo ripianamento delle perdite subite dal Fondo stesso in connessione con gli interventi da esso effettuati.

² Le somme raccolte con la contribuzione ordinaria per il 2016 hanno originato un debito di pari importo nei confronti dell'SRB, che opera in qualità di gestore dell'SRF. Il debito è stato interamente estinto nel mese di giugno 2016 con il riversamento delle somme all'SRF. Per tale ragione esso non figura nelle consistenze dei debiti rilevate a fine esercizio (cfr. relazione illustrativa sulla gestione, pag. 6)

Commento alle voci del conto economico

[9] Totale ricavi dell'esercizio

La voce 4 del conto economico, pari a 30 euro, accoglie la differenza positiva tra le somme incassate nel corso del 2016 a fronte di crediti per contributi dovuti al 31 dicembre 2015 e il valore contabile di tali crediti alla stessa data. In particolare l'importo è determinato dalla somma algebrica di numerose piccole differenze di segno sia negativo sia positivo derivanti dagli arrotondamenti effettuati dagli intermediari in sede di versamento dei contributi.

[10] Totale costi dell'esercizio

La voce 5 del conto economico, pari a 40 milioni di euro (7 milioni di euro nel precedente esercizio), comprende interessi passivi sull'operazione di finanziamento per 39,4 milioni di euro e interessi negativi sulle disponibilità detenute dal Fondo sul conto TARGET2 per circa 0,6 milioni di euro.

La voce 6 del conto economico, pari a 31,3 milioni di euro (11,2 milioni di euro nel 2015), comprende commissioni passive sull'operazione di finanziamento per 1,9 milioni di euro e sull'operazione di sostegno finanziario di CDP per 29,4 milioni di euro.

La voce 8 del conto economico, pari a circa 0,3 milioni di euro, comprende i costi della revisione contabile del rendiconto al 31 dicembre 2015 del Fondo (85.400 euro) ai sensi dell'art. 8 del provvedimento n. 1226609/2015 e i costi delle spese legali relative al contratto di finanziamento (180.804 euro).

I costi operativi e di funzionamento dell'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi, che cura la gestione del Fondo, nonché i costi indiretti funzionali all'attività di risoluzione, sono stati sostenuti dalla Banca d'Italia e non hanno pertanto prodotto effetti sul conto economico del Fondo medesimo. Il Collegio sindacale non percepisce specifici emolumenti per l'attività svolta nei confronti del Fondo.

L'esercizio 2016 non presenta oneri fiscali in quanto le basi imponibili delle imposte dirette sono negative.

Non si rilevano imposte anticipate poiché alla data di redazione del rendiconto non sussiste la ragionevole certezza di un futuro recupero delle perdite.

[11] Risultato svalutazioni e realizzati

La voce 11 del conto economico, pari a 1.423 milioni di euro, accoglie le perdite derivanti dalla svalutazione al minor valore di vendita delle partecipazioni nelle quattro banche ponte oggetto di cessione nel corso del 2017.

La voce 12 del conto economico, pari a 1.100 milioni di euro, evidenzia un accantonamento a fronte del massimo esborso potenziale stimabile che il Fondo

potrà essere chiamato a effettuare in presenza di interventi di ricapitalizzazione assunti nelle operazioni di cessione sopra indicate.

Impegni, garanzie rilasciate e altri conti d'ordine

Gli impegni e le garanzie rilasciate in essere alla fine del 2016, pari a 2.997 milioni di euro, comprendono: (a) il pegno costituito in favore delle banche finanziatrici (1.650 milioni di euro), avente ad oggetto il diritto del Fondo, derivante dall'operazione di sostegno finanziario, di richiedere a CDP di intervenire qualora le risorse del Fondo stesso non siano sufficienti a rimborsare il capitale e gli interessi dovuti sulle tranche B e C del finanziamento alle relative date di scadenza; (b) il rilascio nel corso del 2016 di garanzie concesse alle banche ponte su finanziamenti da queste erogati a REV Gestione Crediti spa a fronte della cessione di sofferenze.

Al 31 dicembre 2016 il debito residuo dei finanziamenti ammontava a 1.347 milioni di euro. Alla data del presente rendiconto non emergono rischi di escussione.

Per ulteriori dettagli, cfr. relazione illustrativa sulla gestione.

Eventi successivi alla chiusura dell'esercizio

I principali eventi successivi alla chiusura dell'esercizio hanno riguardato il processo di cessione dei quattro enti ponte e la richiesta agli intermediari di versare le due quote contributive richiamate nel dicembre 2016 (cfr. relazione illustrativa sulla gestione, da pag. 9 a pag. 16, che si intendono integralmente riportate e trascritte).

IL DIRETTORE DELL'UNITÀ

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL SECONDO RENDICONTO
DEL FONDO NAZIONALE DI RISOLUZIONE DELLE CRISI
AL 31 DICEMBRE 2016

Abbiamo esaminato il rendiconto del secondo esercizio del Fondo nazionale di risoluzione delle crisi chiuso al 31 dicembre 2016, redatto secondo i principi contabili e i criteri di valutazione analiticamente illustrati nella nota integrativa, il cui progetto è stato predisposto dall'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, interna alla Banca d'Italia, che di tale Fondo cura la gestione.

Abbiamo condotto il nostro esame sul rendiconto – composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dalla nota integrativa e dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione – basandoci sulle norme e sui principi di comportamento del Collegio Sindacale emanate dal Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili.

A nostro giudizio, il rendiconto d'esercizio del suddetto Fondo al 31 dicembre 2016 è conforme ai principi contabili e ai criteri di valutazione indicati nella nota integrativa.

Il rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Direttorio della Banca d'Italia espone le seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attività	€	1.796.795.376
Passività	€	(2.672.035.653)
Fondo di dotazione (escluso risultato d'esercizio)	€	1.719.382.549
Risultato d'esercizio	€	(2.594.622.826)
Fondo di dotazione al 31/12/2016	€	(875.240.277)

Conto economico:

Ricavi dell'esercizio	€	30
Interessi passivi	€	(40.025.823)
Commissioni passive	€	(31.330.833)
Spese per servizi	€	(266.204)
Svalutazioni	€	(1.422.999.996)
Accantonamenti	€	(1.100.000.000)
Risultato d'esercizio	€	(2.594.622.826)

Il risultato d'esercizio è stato per la maggiore parte determinato dagli oneri connessi agli accordi di cessione delle quattro "Banche-ponte" negoziati nel corso del 2016, e sottoscritti dopo la chiusura dell'esercizio. In particolare, le partecipazioni nelle suddette banche sono state svalutate al prezzo simbolico di 1 euro offerto dagli acquirenti, registrando una perdita di € 1.423 milioni; inoltre, per tenere conto degli impegni di ricapitalizzazione assunti dal Fondo nell'ambito delle medesime operazioni di cessione, è stato rilevato un accantonamento di € 1.100 milioni, pari al massimo esborso potenziale stimabile che in base alle clausole contrattuali il Fondo potrebbe essere chiamato a effettuare. Concorrono, infine, al risultato negativo d'esercizio € 72 milioni dovuti a interessi passivi, commissioni e altre spese.

Richiamiamo l'attenzione, in particolare, sulle seguenti fattispecie che hanno concorso a determinare gli effetti di rappresentazione sopra descritti e sono oggetto di ampia informativa in nota integrativa e nella relazione sulla gestione:

- a) le partecipazioni oggetto di contratto di cessione alla data di approvazione del rendiconto sono state valutate al minore tra costo di acquisizione e prezzo di vendita;
- b) la circostanza che l'emersione di un fondo di dotazione con saldo negativo non determina rischi per le prospettive di continuità aziendale, poiché il Fondo di risoluzione possiede una capacità attuale e prospettica di richiamare contribuzioni obbligatorie a carico del sistema bancario, che consente di onorare gli impegni e le garanzie assunti. Ciò anche in virtù delle recenti modifiche legislative che hanno dato certezza al quadro normativo di riferimento, chiarendo che il saldo negativo del fondo di dotazione può essere ripianato gradualmente attraverso il richiamo diluito nel tempo dei contributi.

Abbiamo altresì esaminato la relazione sulla gestione che correda il suddetto rendiconto e, per quanto di nostra pertinenza, la riteniamo coerente con il medesimo.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, e nei primi mesi di quello corrente, abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, del provvedimento della Banca d'Italia del 18 novembre 2015, istitutivo del Fondo in questione, e in particolare dell'art. 8 di detto provvedimento, e inoltre dell'articolo unico del successivo provvedimento della stessa Banca d'Italia del 29 marzo 2016, recante l'*iter* di formazione del rendiconto in esame, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo vagliato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo in ambito amministrativo e contabile, messo a disposizione dalla Banca d'Italia, verificandone il concreto funzionamento e riscontrando l'esistenza di un sistema atto ad assicurare completezza e attendibilità alla rilevazione contabile dei fatti di gestione. La contabilità è tenuta secondo principi e regole conformi alle norme vigenti.

Nel corso dell'attività di vigilanza da noi espletata e dai confronti intervenuti con la società BDO Italia, che ha eseguito la revisione della contabilità del Fondo e del rendiconto in esame, non sono emersi fatti significativi da menzionare nella presente relazione.

Di tutto quanto precede avuto il debito riguardo, e in ottemperanza del suddetto provvedimento della Banca d'Italia del 29 marzo 2016, esprimiamo il nostro giudizio favorevole all'approvazione del rendiconto del Fondo dell'esercizio 2016 nonché della relazione sulla gestione che lo accompagna.

Roma, 21 marzo 2017

Il Collegio Sindacale della Banca d'Italia

Dario Velo (Presidente)

Lorenzo De Angelis

Gian Domenico Mosco

Angelo Riccaboni

Sandro Sandri



BANCA D'ITALIA

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art.8 del provvedimento di Banca d'Italia
del 18 novembre 2015

Fondo Nazionale di Risoluzione
Rendiconto al 31 dicembre 2016

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'articolo 8 del Provvedimento di Banca d'Italia del 18 novembre 2015

Al Direttorio di
Banca d'Italia

Relazione sul rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione (di seguito, anche, il "Fondo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del fondo di dotazione per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità dell'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia per il rendiconto

L'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, in qualità di Autorità nazionale di Risoluzione, è responsabile per la redazione del rendiconto che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul rendiconto sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11 del D.lgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il rendiconto non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel rendiconto. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel rendiconto dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del rendiconto del Fondo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno di Banca d'Italia. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, nonché la valutazione della presentazione del rendiconto nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il rendiconto fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo Nazionale di Risoluzione al 31 dicembre 2016 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi generali di redazione e ai criteri contabili e di valutazione descritti nella nota integrativa.

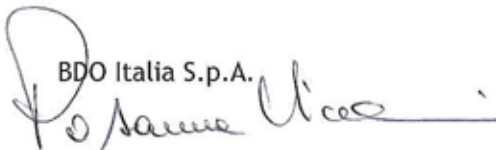
Richiamo di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione all'informativa riportata nella nota "[8] Fondo di dotazione" della nota integrativa relativa alla circostanza che il saldo negativo del Fondo di dotazione (-875 milioni di Euro al 31 dicembre 2016) non determina rischi per le prospettive di continuità aziendale, poiché il Fondo Nazionale di Risoluzione possiede una capacità di richiamo delle contribuzioni, attuale e prospettica, che gli consente di fronteggiare gli impegni e le garanzie assunte nell'ambito degli interventi di risoluzione.

Altri aspetti

Il rendiconto del Fondo Nazionale di Risoluzione per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore, che il 20 aprile 2016 ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Roma, 21 marzo 2017


BDO Italia S.p.A.
Rosanna Vicari
Socio

